

# «Io con Galli? Sì è il partito plurale»

## L'INTERVISTA

ROMA «Sogno un Pd che riesca a riorganizzare, diventandone il riferimento, l'intero campo del lavoro. A partire da quella classe operaia a cui mi sono sempre rivolto e che ora è emarginata perché non più centrale nel dibattito politico e sociale. Ecco, penso che Pier Luigi Bersani, appena sarà al governo, avrà le capacità per vincere questa sfida. E anche io, ritornando in Senato, cercherò di dare un contributo». Mario Tronti, 81 anni, è una pietra miliare della cultura operaista italiana. Il suo nome è stato inserito nel listino blindato di Bersani: correrà in Lombardia (è il numero 10), destinazione palazzo Madama. Docente universitario, filosofo e studioso ha passato la vita a capire le dinamiche della fabbrica dalla parte del movimento operaio. Militante del Pci negli anni Cinquanta, Tronti fondò con Raniero Panzieri la rivista Quaderni Rossi, poi Classe Operaia. Da quell'esperienza nacque il foglio Classe, dove ci furono i primi vagiti politici di Massimo Cacciari e Toni Negri. Nonostante la rottura con quest'ultimo - per via delle forme da adottare per la rivoluzione - Tronti ha continuato il suo percorso. Tra pubblicazioni scientifiche - una per tutte: Operai e capitale - e

frasi scolpite nell'immaginario collettivo di un'intera generazione. Come la definizione dell'operaio massa come «rude razza pagana» senza ideali, quindi alla ricerca di un'emancipazione. Dal 2004 è il presidente della Fondazione Crs (Centro per la Riforma dello Stato)-Archivio Pietro Ingrao.

**Professor Tronti, come è nata la sua candidatura? Quando ha saputo che sarebbe ritornato in Senato dopo l'esperienza del 1992?**

«Penso che la mia scelta sia stato il frutto del rapporto che ho costruito nel corso degli anni con Bersani. Con lui c'è una frequentazione periodica nei convegni e nei seminari che organizzo, oltre che stima e amicizia».

**Quali scenari intravede per questa legislatura?**

«Non sarei mai ritornato in Parlamento per fare l'antiberlusconiano. Penso, piuttosto, che ci sarà una battaglia e un confronto vero con la lista di Mario Monti. Perché si contrapporranno modelli diversi di società e politica».

**Sarà possibile una collaborazione con il Professore?**

«Credo di sì. E spero che porti alla nascita di un vero bipolarismo europeo, tagliando così 20 anni di populismo che ha inquinato la politica. Scacciando anche le spinte dell'antipolitica».

**Durante le primarie è stato uno**

**strenuo oppositore di Renzi, ma forse il sindaco di Firenze ha fatto bene alle dinamiche del Pd. E' sempre della stessa idea?**

«Non so se Renzi fosse proprio necessario, a me non è mai piaciuta la forma distruttiva della rottamazione, del ricominciare da capo, rivedevo un vecchio vizio del passato della sinistra. Per questo ho difeso Bersani. Di sicuro, mi dispiace che una personalità come D'Alema non sia più in Parlamento».

**Lei è stato candidato in quota società civile insieme a espressione di mondi, come l'ex dg di Confindustria, che 50 anni fa combatteva. Non si sente a disagio?**

«Il Pd sta crescendo come forza politica plurale e ha in sé diverse anime, seppur dentro confini ben precisi. In compenso non ci sono più le correnti, questo è interessante. Il Pd si sta rifondando, guardo con molto piacere ai Giovani Turchi».

**Si sente ancora un rivoluzionario?**

«A 81 anni non potrei esserlo. Sono un uomo che crede nelle grandi trasformazioni. Al contrario di Monti, che si sente innovatore ma senza il bisogno di trasformare la società. Anzi dando del conservatore agli altri».

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARLA TRONTI  
 LO STORICO IDEOLOGO  
 DELL'OPERAISMO  
 CANDIDATO DEMOCRAT  
 «CREDO NELLE GRANDI  
 TRASFORMAZIONI»**

